

DI COSA PARLIAMO

Mercoledì presenterà il suo ultimo libro

Appuntamento al Beste Hub dove Bindi dialogherà con Bernardi e Morelli

Mercoledì 5 ottobre alle 21, al Beste Hub di via Bologna lo scienziato Luca Bindi, presenterà il suo ultimo libro «Quasi cristalli. L'avventura di una scoperta» dialogando con Walter Bernardi, già professore ordinario di filosofia e storia della scienza all'Università di Siena,

e con Marco Morelli, direttore del Museo di scienze planetarie e della Fondazione Parsec. Nato a Prato nel 1971, Bindi è professore ordinario di Mineralogia dell'Università di Firenze. Dal 2019 è socio dell'Accademia dei Lincei, unico pratese nella storia ad avere ricevuto questo



riconoscimento. Il suo nome è diventato famoso grazie alla scoperta dei quasi cristalli di origine naturale. Nella intervista che segue, firmata da Walter Bernardi (Beste Cultura) e Moira Pierozzi (Museo di scienze naturali), anticipa alcuni dei temi di cui parlerà mercoledì.

«La mia spedizione nella tundra fra gli orsi Ma con Indiana Jones non c'entro niente»

Lo scienziato Luca Bindi, unico pratese mai ammesso all'Accademia dei Lincei: «Ho scoperto i quasi cristalli e ora la ricerca prosegue»

PRATO

Parlare con uno scienziato che ha scoperto qualcosa, i quasi cristalli, che entrerà nei libri storia perché la scienza riteneva che non potessero esistere in natura fa un certo effetto. Ma sapere che chi ha fatto questa scoperta è nato a Maliseti, ha studiato al Copernico e ha trovato la sua vocazione sfogliando i libri della Lazzerini, non può che renderci orgogliosi di questa nostra grande città. E allora iniziamo la conversazione chiedendo a Luca Bindi se si considera ancora pratese. «I miei genitori abitano ancora a Prato», risponde. «Quindi ci vengo tutti i fine settimana, anche se abito da vent'anni a Pontassieve. Sono molto affezionato a questa città, alle mie amicizie, ai miei compagni di liceo».

L'esperienza del Covid ha rischiato in certi momenti di mettere in discussione la scienza. Lei è uno scienziato che fa anche divulgazione scientifica. Questo approccio è utile per avvicinare alla scienza?

«La saggistica scientifica sta diventando popolare perché ci sono sempre più divulgatori che tentano di trasmettere in maniera semplice nozioni che possono sembrare molto complesse. Il mio libro è da un certo punto di vista unico, perché a raccontare la scoperta scientifica è il protagonista stesso della scoperta, con i suoi problemi, le sue passioni, le sue emozioni». **Lei è l'unico pratese che sia stato ammesso all'Accademia dei Lincei, fondata da Galileo, il Gotha del sapere in Italia.**

«Ai Lincei posso scambiare opinioni con i migliori scienziati italiani, fra cui Giorgio Parisi, l'ulti-

mo Premio Nobel per la fisica, il quale pochi giorni fa mi ha ringraziato di aver scritto questo libro perché in Italia è raro trovare scienziati che scrivono per il grande pubblico».

A cosa servono i quasi cristalli che lei ha scoperto?

«Siamo circondati dai quasi cristalli. I normali materiali sfruttano il concetto che gli atomi sono distribuiti in maniera ordinata, nei quasi cristalli invece questo ordine si perde e questo ha conseguenze decisive per le loro proprietà fisiche. I quasi cristalli danno scivolosità alla superficie ma mantenendo una grande resistenza. Per questo possono essere usati per le pellicole antiaderenti, oppure si possono mescolare alle vernici per aumentare la resistenza alla corrosione; in futuro si lavorerà soprattutto alle applicazioni nella



Luca Bindi, 51 anni, ha studiato al liceo Copernico

fotonica».

Pensando all'incredibile spedizione nella tundra siberiana raccontata nel libro, nella quale ha rischiato di essere assalito da un orso, come si è sentito quando qualche giornalista l'ha soprannominato l'Indiana Jones dei cristalli impossibili?

«Fortunatamente ero abbastanza conosciuto nella comunità scientifica anche prima della scoperta dei quasi cristalli. Certo la maggior parte della comunità, anche non del mio ambiente, conosce quella storia e quindi questo rappresenta una grande soddisfazione. Ma Indiana Jones proprio no».

Come se la passa la ricerca scientifica in Italia, visto che nel libro ha raccontato che la spedizione siberiana era costata un milione di dollari, quasi tutti versati da mecenati americani restati anonimo?

«In Italia è impensabile quello che è accaduto a me, perché lì il sistema permette di detrarre dalle tasse tutte le donazioni. Quel che c'è in America di meraviglioso è che passa pochissimo tempo dalla scoperta all'applicazione industriale. In Italia possono passare decenni».

E ora a cosa sta lavorando?

«La ricerca dei quasicristalli prosegue e potremo dire che è ancora calda. Il successo più grande è arrivato l'anno scorso, quando abbiamo deciso di studiare i detriti della prima esplosione atomica del 1945 e ne abbiamo trovato uno con una composizione chimica mai descritta prima. Siamo alla vigilia della pubblicazione di un'altra scoperta: i quasi cristalli nei materiali prodotti dalle scariche dei fulmini. Ne abbiamo trovato uno nel Nebraska».

**Walter Bernardi
Moira Pierozzi**

Museo della Badia, apertura speciale Alla scoperta di antichi tesori musicali

Sabato per la Giornata degli archivi: preziosi documenti dal XIII al XVIII secolo

PRATO

Sabato 8 ottobre apriranno gratuitamente al pubblico gli archivi delle famiglie toscane, abitualmente accessibili solo agli studiosi, che permettono di ripercorrere le trame della storia cittadina, regionale, italiana e internazionale intrecciando tracce, indizi, ipotesi e conferme nei documenti, nelle pergamene, nelle lettere, nei diplomi, nei cabrei, nelle infinite filze. Dalle 16 alle 19 nella nostra provincia sarà possibile visitare tutto il Museo della Badia - Casa Agnolo Firenzuola di Vaiano. Alle 16.30 è in programma una visita guidata su prenotazione accompagnati dal coordinatore del museo Adriano Rigoli (foto), dedicata in particolare ai documenti



relativi alla musica e al canto dei monaci dell'antico monastero di San Salvatore: dalla pagina in pergamena con testo musicale del XIII secolo, al piccolo antifonario manoscritto del XV secolo, fino ad arrivare ai grandi libri del coro monastico che, posti

su un alto leggìo chiamato badalone dovevano servire per la lettura di più persone. Si tratta dell'edizione a stampa del Graduale Romano della Tipografia Medicea del 1614, del Chori supplementum con i testi della Messa cantata del 1767 e del grande Antiphonarium manoscritto e decorato dal monaco don Homodeo Riva nel 1779.

Motivo di maggior interesse per questi due ultimi volumi il fatto che la bellissima carta grave con cui è realizzato è stata realizzata nell'antica cartiera della Briglia che si trovava a pochi chilometri dal monastero ed era una della più rinomate del Granducato di Toscana, una delle due che aveva la privativa per la produzione di carta bollata. Per prenotare la visita guidata: adriano.rigoli@gmail.com oppure 328 7550630

IL RAPPORTO CON LA CITTÀ

«Sono nato a Maliseti e torno tutti i week end. Sono affezionato agli amici e agli ex compagni di liceo»

SCIENZA POPOLARE

«Il Covid ha rischiato di mettere in dubbio la scienza. I saggi scientifici aiutano a colmare le distanze»